METUSKO

O SIA

I POLACCHI

Dramma

DEI SIGG. E. F. VAREZ ED ARMANDO SÉVILLE.

Traduzione dal Francese.

DELL' ARTISTA DRAMMATICO

Luigi Marchionni.

NAPOLI,
Dalla Stamperia della Minerva.
1832.

PERSONAGGI.

METUSKO, *generale polacco.*

POLINSKI, *palatino di Blonia, Padre di Anna, e Membro del Gran Consiglio.*

ROLDEK, *palatino, Padre di Sobieski, anch' esso Membro del Gran Consiglio.*

SOBIESKI, *figlio di Rodek, Generale Polacco.*

WILFRIDO, *vecchio scudiere di Polinski.*

DURLINSKI, *confidente di Metusko.*

ANNA, *figlia di Polinski.*

GUSTAVO, *fanciullo di sei anni.*

CLOTILDE, *educatrice di Anna.*

UN UFFIZIALE COSACCO.

VASSALLI.
GUARDIE.
ABITANTI DI BLONIA.
COSACCHI

La Scena è a Blonia nel 1600.

METUSKO O SIA I POLACCHI.

DRAMMA.

ATTO PRIMO.

Il Teatro rappresenta un'ampia sala terrena di un antico castello, ornata di quadri rappresentanti battaglie e trionfi: Questa sala è aperta nel fondo in tre grandi archi per i quali si travedono i giardini.

SCENA PRIMA.

WILFRIDO (solo).

(avrà in mano un libro di memorie che sta esaminando non senza agitazione: Pensa, passeggia, indi si ferma e dice).

Ecco terminati a tempo tutti gli apparecchi...Una festa destinata a celebrare il ritorno del giovine cavaliere Sobieski che da più anni combatte contro i nemici della nostra patria; ed il suo matrimonio colla bella Anna Polinski nostra padrona, non deve soffrire ritardo...Quando si tratta di celebrare l' innocenza e la virtù, la sollecitudine non è mai tanta che basti...Vediamo quali altre commissioni mi restano da eseguire (*percorrendo il libro coll' occhio*). « Far partire all' alba un picchetto d' armigeri per andar incontro al cavaliere Sobieski ». È cosa fatta; sono spediti. « Far preparare la lizza ove si deve eseguire il torneo ». La lizza è pronta, e i combattenti posson venire a forarsi la pancia quando torni loro più a grado. « Avvisare il cavaliere Roldek, padre di Sobieski, che il sig. Polinski mio padrone lo aspetta questa mattina per aver seco lui un particolare abboccamento ». È avvisato, e già

può tardar poco a venire...Per dire la verità, questo segreto colloquio mi mette in qualche apprensione: Il cipiglio che aveva il padre di Anna nel darmi quest' ordine, il momento scelto, e quella specie di mistero...Ah! qui c' è qualche cosa di straordinario...Che diavolo mai avran da dirsi!...E perchè mai hanno scelto l' ora di una festa per occuparsi di affari?... Ed eccomi qui, ora che ci penso, ecco qui questa maledetta curiosità che mi perseguita sempre e da per tutto...Vergognati, vecchio arnese di un potente, vergognati Wilfrido, di andar frugando negli arcani del tuo padrone; e pensa seriamente a tacere ed obbedire, obbedire e tacere, chè questa è la divisa di chi serve. Chi è?...Ah! ecco appunto il sig. Roldek. (*si fa con umili atti ad incontrare il vecchio Palatino che entra per la sinistra*).

SCENA II.

WILFRIDO, ROLDEK.

Rol. Oh! Wilfrido, io cercava appunto di te: và e dì a Polinski che, puntuale al chiesto colloquio, Roldek lo aspetta in questa sala.

Wil. Volo a servirvi, signore...ma soffrite prima ch' io vi dimandi se, passando per l' altre sale, avete gettato un colpo d' occhio sugli apparecchi che abbiamo fatti. Avete veduto quei trofei con sopra i nomi delle città conquistate da vostro figlio e le battaglie da lui riportate? Tutto è inventato da me; ma non basta; chè a dispetto de' miei sessant' anni ho prestato anche la mia mano d' opera nella maggior parte di quei lavori. E che non avrei fatto per simile circostanza? In questi casi il sentimen-

to corrobora l'età ; ed infatti io mi sento oggi così sano e robusto come nel fiore della mia gioventù.

Rol. Sobieski ti saprà buon grado delle tue gentili premure, e terrà a cuore, come si deve, l'amicizia di un prode quale tu sei.

Wil. L'amicizia e l'ammirazione, aggiungete, che tutti nutriscono per vostro figlio. Chi mai avrebbe, come egli fece, abbandonata l'amante, nel punto di unirsi a lei, per volare sotto i stendardi del valoroso Metusko, e combattere a lui vicino contro i nemici della Polonia, e numerare colle battaglie i trionfi, e connestare la prudenza al coraggio, e la modestia all'ingegno?...Un tal uomo merita la stima, non già del vecchio Wilfrido, ch'è al mondo per far numero e nulla più; ma di tutta la terra ; per San Valdemiro! si, di tutta la terra.

Rol. Se tu e tanti altri parlate con tanto entusiasmo del figlio mio, figuratevi qual contentezza proverò io in rivederlo e stringerlo fra le mie braccia!

Wil. Oh! assicuratevi, che la nostra bella e buona padrona non è meno impaziente di voi di rivederlo; ed è ben naturale. Ma qual incontro dev' esser mai questo! Un giovine cavaliere sfolgorante di gloria e ardente di amore, che viene a deporre a' piedi della sua bella i trofei delle sue vittorie...Che bel momento!...che felice momento...! (*con riflessione*). Ma, è finita per me!

Rol. Piacemi, o vecchio Wilfrido, di vederti così infiammato alla sola idea di questo incontro; ma non differir più oltre, e và ad avvisar Polinski.

Wil. Scusate, signore, se me n' ero dimenticato... Ma il piacere di rivedere vostro figlio, l' im-

magine della contentezza che deve provare la mia padrona, e poi questa, festa che mi rammenta i miei trascorsi tempi...Insomma, mi gira la testa, non capisco nella pelle per l'allegrezza...Vado, signore, vado ad avvisare del vostro arrivo il mio buono ed illustre padrone (*via*).

Rol. Che brav'uomo è costui! Si prova le più dolci sensazioni in un udirlo espandere la sua gioia con tanta schiettezza ed ingenuità. E anch'io mi andava pascendo di queste belle immagini quando mi è giunto il biglietto di Polinski, che mi ha fatto un'impressione veramente dolorosa. Come! nel punto in cui tutto è disposto per vieppiù stringere fra di noi i legami di amicizia che ci uniscono da trent'anni in poi, egli mi avvisa di avermi a rivelare un mistero per cui forse non sarà più nulla di comune fra noi? Parmi, s'io non m'inganno, che debba esser Anna il soggetto di questo colloquio...Si accresce ognor più la mia impazienza, e le mie idee si confondono...Rileggasi questo foglio. « Giunta è l'ora di rompere il reo » silenzio che serbai per più tempo ch'io non » dovea: Giunge il figliuol vostro...Vincasi ogni » riguardo, e vi sia nota finalmente la verità. » Vi chiedo un colloquio..., saremo soli...., saprete tutto...Se tributar non vorrete una lagrima ad Anna, giuro per il sole che c'illumina, che non potrete neppur disprezzarla. » Wilfrido v'indicherà il luogo e l'ora prescelti...Venite...vi aspetto ». Certo, egli concepì questi sensi nel disordine della sua mente, nè la mia basta finora ad arguirne il motivo...Ma sia qualunque la sventura che sovrasta a Polinski, la mia amicizia non verrà mai manco per lui. Eccolo...Oh! com'è pallido e contraffatto!

SCENA III.

ROLDEK, POLINSKI, WILFRIDO.

(Polinski entra con Wilfrido, e gli accenna col gesto di vietare a qualunque l' accesso in quella sala. Wilfrido s' inchina ed esce. Polinski si avvicina all' amico, è per parlargli, ma le lagrime glie lo impediscono, ed altro non può che sclamare, gettandosi fra le braccia di lui).

Po. Diletto amico!...

Rol. (*atterrito*). Oh cielo!...Polinski, che vi è accaduto?...Sgorgan dirotte le lagrime dagli occhi vostri, e sculto è sul vostro fronte il dolore, il più intenso dolore...Polinski, che vi è accaduto?

Po. Deh perdonate, o Roldek, se in questo giorno, che dovrebbe dall' aurora al tramonto esser sacro alla gioia, vengo invece a versare nel vostro seno lagrime di vergogna...e di disperazione.

Rol. Mi fate raccapricciare...Ah! ditemi per pietà!...

Po. Parlerò, sì, parlerò...Ma, ohimè!...che l' alto segreto ch' io sono per depositare nel vostro seno, spegnerà forse la nostra antica amicizia e mi priverà dell' ultimo bene che in questa vita mi avanza. Però, la voce dell' onore, che suona imperiosa e mi rimprovera di aver troppo tardato a rivelare la verità, questa voce tanto cara all' orecchio dei prodi e per me oggi tanto funesta, uscirà finalmente delle mie labbra, e farà fremere le vostre vene sì come tremano ora i miei polsi nell' apprestarmi ch' io fò ad emanarla.

Rol. Ma per pietà, Polinski...ricomponetevi...Parlate...Dite chi è cagione delle vostre lagrime; ed io, benchè vecchio...

Po. Sai chi al pianto mi sforza...?

Rol. Qualche malvagio...

Po. Un' innocente...

Rol. Che ascolto!...

Po. Anna...la figlia mia.

Rol. Anna!...che dici?...

Po. Vagiva ancor nella culla quando fu promessa a tuo figlio, ed imminente era l'ora di questo sospirato imenèo, quando il grido di guerra chiamò all'armi Sobieski per sostenere i diritti della Polonia: Mia figlia, tu il sai, lagrimava la sua partenza...Figlia infelice!...Presaga tu parevi in quel punto dell'orribili vicende che poi dall'assenza provennero del tuo caldo amatore. Oggi giunge tuo figlio, e mi solleciterà a mantenergli la mia promessa. Tu stesso, per quell'amore quasi paterno che per mia figlia nudrisci, tu stesso m'insinuerai di accelerare l'istante che dovrebbe esser per tutti il più bello della nostra esistenza...ma! vana è spesso la mente, e cieco è più spesso il petto degli uomini; quindi, fallace per essi la speme, quindi malvagie le passioni e funeste, quindi è lusinga, vera lusinga anche il nome di felicità in questa valle di lagrime e di terrori.

Rol. Or dimmi alfine come tua figlia?...

Po. Tu vedi in Anna la vittima del più insigne tradimento: Anna non è più degna di congiungersi all'illustre famiglia dei Sobieski: Coperto fu d'obbrobrio l'asilo de' miei proavi da un violento scellerato...Che dico! obbrobrio? Non avvene là dove non è delitto...Eppure, questa mia fronte solcata dalle ingiurie del tempo e incanutita all'ombra degli onorati stendardi della mia patria, questa mia fronte, lo crederesti? è macchiata di tale abominio da non potersi lavar che col sangue di chi mi offese...

Rol. Dunque tua figlia?...mi corre un gelo per le ossa!...E inulto vivi tu ancora?

Po. E s'io ti dicessi che quest'uomo per cui d'infamia è coperta la mia prosapia, è rispettato, amato, idolatrato da te, da tuo figlio e da tutti i

nostri guerrieri? S' io ti dicessi che questa è forse l' unica colpa di che abbia a rimorderlo la coscienza; e ch' ei vi fu meno instigato dalla sua volontà che dai i perfidi suoi consiglieri? s'io ti dicessi che, uccidendolo, priverei la mia patria del suo più saldo sostegno; e che la Polonia intiera sarebbe in diritto di chiedermi ragione del sangue che avessi versato?...E insomma, se tu sapessi che, per vendicarmi, dovrei sacrificare Metusko?...

Rol. Metusko!...

Po. Che mi diresti?...

Rol. Possibile!...

Po. Tu tremi?...

Rol. Io inorridisco.

Po. Troppo presto, o Roldek, sì...troppo presto... Ricordati di quel tempo in che i polacchi, stanchi della crudeltà di Rodolfo, scossero il freno del suo dominio, e ad altro più giusto si sottomisero. Metusko, codesto altiero ed intrepido Palatino, fu il primo ad impugnare la spada; e già, postosi a capo di un' esercito formidabile, non corre, vola contro il nemico, e già, rotta appena, è quasi vinta da quel tremendo la guerra, e Sczow e Rava sono, come per un prodigio, in poter nostro cadute. Ecco, a Blonia si appressa carco di gloria e di allori; lo precede la fama...Io raccolgo alla spedita i miei vassalli, e volo con Anna mia figlia all' incontro del nostro liberatore. Giunge, e gli offro condegno asilo nelle ospitali mie case; e nel momento in cui stimo che gloria ridondarmi debba e splendore dalla presenza di lui, accolgo invece, e di mia mano io stesso accarezzo nell' ospite il serpe, che poi doveva avvelenare i miei giorni: Ardente di gioventù e di bellezza, la figlia mia, fermò lo sguardo dell' altiero Metusko che all' amo fu preso in vederla di un sentimento tutto nuovo

per lui. Estremo in tutto, costui amò con quell' istessa violenza che aveva incatenato al suo carro le vittorie e i trionfi. A lui muti eran di gioia i conviti e i tornèi banditi per festeggiarlo: Occhi ed orecchi più non avea che per Anna; e già non era il terzo dì tramontato de' suoi trofei, che l'amor suo mi dichiarò per mia figlia, e me ne chiese la destra...Pensa s' io ne stupii: ma, costretto a rispondere, mi tornò in mente la promessa che a voi mi legava, e l' offerta ricusai di Metusko, senza però rivelargli che fosse tuo figlio la cagione del mio rifiuto; e ciò per non esporre Sobieski al geloso risentimento del vincitore. Ed in fatti, tanto stupì che gli fosse questa prima inclinazione contesa, e tanto infuriò dappoi di vedersi ricusato da una famiglia cui credeva illustrar del suo nome che; subito meditò nell'animo la vendetta: nè tardò ad eseguirla, chè il destro e l' agio prontamente gliene offerirono i suoi luogo-tenenti, anime tutte di fango, mille volte più rei del loro capitano. Ed ecco. Nel profondo silenzio ch' era al giulivo clamor succeduto di una splendida mensa, Anna, separatasi dalle sue ancelle, era sola ridottasi nelle sue stanze. Cede il fragile uscio ad un urto inatteso...Chi è?...Metusko!...quel mostro che, il suo carattere dimenticando, i sacri diritti dell' ospitalità... Seguir più non posso...si gela sulle labbra il respiro...scende un velo sugli occhi...,sostiemmi... io mi sento morire.

Rol. Sventurato!... non ho voce da confortarti.

Po. Nessuno il potrebbe...fuorchè la morte...Accorro alle strida di mia figlia, snudo, innalzo il pugnale, e son per trafiggere il traditore. « Ferma! » scintillante di sdegno grida Metusko. « Ferma Polinski! note a te sono le nostre

» leggi: Sai che dopo il passo estremo a che
» mi hai tratto con la tua insolente ripulsa, io
» sono condannato al supplizio se tua figlia,
» più generosa di te, non mi accetta per suo
» marito. Anna, rispondi. Una parola, una sola
» parola, ed io, o corro all'altare, o volo al
» patibolo...! » Invan tenterei di descriverti la
mia agitazione di quell' istante. Io vedeva il
grand uomo tanto vicino al colpevole, che il
ferro mi cadde dalla mano tremante, e proferir
non potei più di queste parole. « Nò! mia figlia
» non sarà mai tua sposa..., La tua vita è nelle
» mie mani; ma cede in me al publico bene
» ogni privata ragione: Và, esci di questa mia
» casa che hai profanato; Và! nell'ombra ti av-
» volgi degli stendardi, e non uscirne, se co-
» perta non hai prima la fronte di tanti allori
» che a celar bastino il marchio che vi hai im-
» presso dei riprovati...e ricordati che Polinski
» abborre Metusko, e in te solo rispetta il ven-
» dicatore dei nostri diritti...» A queste parole
si è fatto immobile, qual simulacro, il guer-
riero: indi, sforzandosi di contenere i vari ed
opposti affetti che aspro governo gli feano del-
la mente e del cuore, mi stringe con violenza
la destra, prorompe in lagrime, slancia un'ul-
timo sguardo sopra mia figlia che giacea quasi
esanime in braccio alle ancelle, e in men che 'l
dico, sparisce...Anna non sarebbe a tanto ob-
brobrio sopravvissuta, chè già soccombeva alle
angoscie ed al pianto..., ma pochi giorni tra-
scorsero, ed Anna si accorse di esser madre...
laonde tutta si consacrò alla natura, e, poste
in oblio le andate sciagure, tutta sollecita ed
amorosa si diede all' esercizio de' materni doveri.

Ora, Clotilde, ch'era stata di lei nutrice, fù sola partecipe del grave segreto, ed essa sola al nutrimento assistè di quel figlio che, in breve tempo, cogl' innocenti suoi vezzi terse dal ciglio materno le lagrime della sofferta sciagura: Questo figlio fù tra l' ombra allevato del più profondo mistero; nè il segreto della sua nascita mai si conobbe, sebbene siano già scorsi sei anni da quel giorno infernale; ma oggi che la pace rimena fra noi vincitore il prode Sobieski, oggi si apre una scena di nuove calamità; chè in vano si chiederebbe di simular con Sobieski; e quindi si schiude per lei una nuova sorgente di lagrime, e nuovi argomenti ritornano di vergogna per tutta la mia famiglia.

Rol. Ah! giuro al cielo, che se il destino della mia patria non fosse fra le mani del traditore, questo mio braccio, che sempre sostenne le ragioni dell' innocenza, combatterebbe di nuovo per essa; ma devo, pur troppo, ancor io immolare la vendetta alla patria, e, seguendo l'esempio vostro, consacrarmi ad un sentimento più degno dell' uomo e del cittadino: Debito è che tacciano gli odî privati quando parla il pericolo di uno stato: Salviamo dunque per ora la terra che ci diè vita, provvederemo poi al castigo di chi ci ha tradito.

SCENA IV.

I Predetti, WILFRIDO.

Wil. (*a Polinski*). Perdonate, signore, se v' interrompo; ma sono in debito di avvertirvi che dall' alto della torre di Occidente veggonsi già nella pianura le falangi di Sobieski, e poco tarderanno a giungere a' piedi dei nostri baloardi.

Rol... Mio figlio!...

Po. Si presto !...

Wil. Eh ! quando si è guidati dalla gloria e dall' amore, sfido il diavolo a tenerci dietro: Io mi ricordo di aver fatto quindici miglia in due ore per volar fra le braccia di una giovine cosacca che mi adorava...Ma ! questo è un affare di trentasette anni fà !...

Po. Pensa, Wilfrido, che i momenti sono preziosi...

Wil. Avete ragione, signore (*odesi suonare il corno*). Che cosa è questo ?..,sarebbe già entrata in Blonia la vanguardia ?....Oh povero me !....e la guarnigione non è ancora sotto le armi !...gli abitanti non sono ancora tutti raccolti !...Presto presto...al rimedio, o la mia riputazione và in fumo (*via*).

SCENA V.

POLINSKI, ROLDEK, ANNA, ANCELLE.

An. Padre mio, è dunque vero ! Giunge Sobieski?...Mi sarà dato al fine di rivederlo e di favellargli ?...Stolta, che dico !...Così sovente il cuore tradisce la mia ragione, nè voglio ricordarmi che sono anzi costretta a temere la presenza di quell' oggetto che, unico e solo, formava un giorno la delizia della mia vita.

Rol. Rincoratevi, Anna; io già sò tutto, e partecipo anch' io del vostro dolore; lasciate a me la cura di rattemprarlo e di prepararvi un migliore avvenire.

An. (*al padre*). Ah dunque, glie l' avete finalmente rivelato questo segreto...(*à Roldek*). E voi, ora che sapete tutto, non mi disprezzate ?

Rol. Io posso e devo soltanto compiangervi e consolarvi...Ma i momenti sono preziosi, e duopo è che mi diciate, se questo fanciullo...Anna, non vi turbate e ditemi dov' è ora il figlio di Metusko.

An. Misera me! chè dovei separarmene ed affidare la sua fanciullezza alle cure della buona Clotilde: Mio padre le regalò una casa poco distante da questo castello e le prefisse la condizione di allevare il mio caro Gustavo; quindi ella gli tiene quivi luogo di madre.

Rol. Anna, non giova il ripetervi ch' io sento nel più vivo dell' anima la vostra sciagura; ma giova però assicurarvi che non tralascerò cosa possibile al mondo per vedervi meno infelice. Mio figlio non aspira a maggior bene di quello di possedervi: ebbene; io avrò il coraggio di oppormi alla vostra unione: Voi, dentr' oggi appunto, dopo i primi momenti consacrati all' amicizia, vi recherete subito all' asilo della buona Clotilde, e ne toglierete vostro figlio; giacchè presumo che codesta donna nol consegnerebbe ad altri che a voi: Voi lo trasporterete in questo castello dove, d' ora in poi, verrà educato come fosse un' orfanello del quale aveste preso tenera cura per nobile sentimento d' umanità: D' ora in poi, vi adoprerete con ogni sollecitudine perchè il piccolo Gustavo impari ad amare mio figlio; ed io sono sicuro che Sobieski, fornito com' è di gentil animo e d' ottimo cuore, ricambierà le innocenti carezze di quel fanciullo col più tenero affetto: Intanto, il tempo che tutto distrugge, seppellirà nell' oblio ogni rimembranza delle vostre sciagure; ed allora io svelerò a mio figlio la verità: E quando egli conoscerà il vero motivo che mi obbliga ad oppormi al suo imenèo, amerà voi sempre più per questa prova che gli avrete dato di delicatezza; e, generoso com' è, oblierà ogni trascorsa vicenda, e fisserà per voi un epoca nuova di decoro e di consolazione.

An. Ah Roldek!...Deh! nò; pascere non vogliate di vane speranze questo mio cuore, già da gran tempo disposto a soffrire il peso di ogni calamità.

Po. E tu deh non volere, o figlia, non volere col tuo cordoglio inasprire le angoscie paterne: segui con petto animoso i savj consigli di Roldek, chè soli possono raddolcire l'amarezza de' tuoi patimenti. Egli ci seconderà in questa impresa, ed il cielo...vedrai che il cielo non abbandona chi in lui sinceramente confida. Ma duopo è di prudenza per ora...

SCENA VI.

I Predetti, WILFRIDO.

Wil. (*allegro*). Vedete, signori, che non mi ero ingannato. E desso!...e le mie vendette hanno fatto puntualmente il loro dovere: Il corteggio viene da questa parte, ed ora vedrete s' io sono ancora capace di regolare una marcia: Disponetevi a ricevere il prode Sobieski, ed io torno al mio posto (*via*).

Po. Anna, non è più tempo di esitare: Al primo istante propizio bisogna eseguire il disegno di Roldek...Ma ecco...ecco Sobieski.

SCENA VII.

I Predetti, SOBIESKI, WILFRIDO, Duci, Guardie, Contadini, Cosacchi.

(Compariscono prima gli Armigeri di Polinski, indi gli Scudieri di Sobieski, poi gli abitanti di Blonia, indi i Soldati guidati da Wilfrido, che fa poi schierare tutte queste comparse nei giardini fuori dell' arco. Intanto comparisce per ultimo Sobieski ch'entra subito nell'atrio, e si slancia fra le braccia di Roldek).

Sob. Ah padre mio!...Anna!...invitto Polinski!

Wil. Viva il gran Sobieski!

Tutti. Viva!

Sob. Tanto è più cara al mio core, quanto più

la bramai, quest' ora del mio ritorno: nulla è più dolce del rivedere la patria ed i suoi: Ha un grand' incantesimo pel mio cuore la gloria, ma nulla è al mondo che vinca il piacere dell' amicizia.

Po. Ora vissi abbastanza; ora che stringo un' altra volta al mio seno il figlio dell' amico mio, e veggo la sua fronte del serto ornata dei prodi, e in lui contemplo ed ammiro il liberatore della Polonia.

Sob. A me non già; spettano all' invincibil Metusko le vostre lodi: egli fu che guidò i miei primi passi sul sentiero della gloria, egli che m' insegnò, non temendo i pericoli, a superarli. L' esempio di Metusko fece, di quanti abbiamo soldati altrettanti eroi, e a lui soltanto son' io debitore del mio trionfo.

An. (Odi qual labbro ne decanta le gesta!)

Rol. Mi piace, o figlio, la tua modestia; chè per essa più belle si fanno le virtù di un guerriero. Ma dinne alfine dov' è ora Metusko, e che fà?

Sob. La sorte dell' armi ci separò: E sommamente m' increbbe di non potere per lungo tempo far senno de' provvidi avvisi e della calda amistà di quest' invitto guerriero. Io combatteva da lui lontano allorquando ei costrinse i nostri superbi nemici a concludere una pace, quanto gloriosa per noi, altrettanto alla Polonia utilissima: Spero io però, e non invano, che fra non molto al nostro seno ei ritorni ed il frutto raccolga dell' impresa bilustre ch' egli sostenne, e all' ombra finalmente si corchi de' suoi allori. Ed io stesso già divisai di appendere al tempio le armi, e in grembo dell' amicizia e dell' amore le dolcezze godèrmi di un onorato riposo. A voi mi volgo, o Polinski, a voi cui spetta

l'esandire i miei più fervidi voti. Cinto da' miei più cari e da una tenera sposa riamato; che non farò per piacerle? che per vederla felice?... Così agli allori di Marte sovrapporrò sul mio fronte i mirti dell' amore, e al nobile orgoglio delle vittorie, soavissimi succederanno i trasporti della santa amicizia.

An. (Immagini deliziose!...voi non potete verificarvi mai più).

Sob. Ma che vuol mai dire, Anna, che vi vedo tanto turbata ?

Rol. Sai pure, o figlio, che non tutti i cuori bastano a sostenere una grande allegrezza; quindi è ben naturale...

Wil. Naturale naturalissimo, dice bene il signor Roldek; tanto è vero che..., guardate quanti qui siamo. Armigeri, Coloni...e perfino i Cosacchi...piangiamo tutti dirottamente per la consolazione : ma se il signor Cavaliere ci permette di dargli della nostra contentezza tutt' altra prova che di lagrime e di singhiozzi, lo inviteremo ad assistere nel parco vicino ad una picciola festa ch' è tutta di mia invenzione.

Sob. Volentieri, Wilfrido...Eh! tu sei sempre l'istesso...

Wil. Sì, generale, sempre l'istesso...ma facciam presto perchè questa buona gente arde del desiderio di dimostrarvi il suo affetto e la sua gratitudine.

Sob. Ed io adoprerò tutto me stesso per dar loro non dubbi segni della mia incancellabile riconoscenza.

Wil. Dunque andiamo, signori. Viva Sobieski!

Tutti. Viva! (*Wilfrido si pone alla testa delle comparse e si muove per uscire con esse, mentre Sobieski, ponendosi fra Roldek ed Anna,*

e Polinski mettendosi vicino a sua figlia, si muove con questi per seguire Wilfrido; ma in questa, odesi di dentro suonare il corno a tre forti riprese, e tutti i personaggi si fermano facendo un atto di stupore).

Wil. Che negozio è questo?...abbiate pazienza... aspettate un momento finchè vado a vedere... intanto marcate il passo, ma non ve n'andate sin che non torno. Vado a riconoscere l'inimico (*via*).

An. (Oh Dio! Questo suono mi ha trasfuso un tal gelo nelle vene..Fosse il presentimento di qualche nuova sciagura?)

SCENA VII.

I Predetti, WILFRIDO, DORLINSKI.

Dor. (*avvolto in largo e lungo mantello*). Cavaliere Polinski, fate che ognuno si allontani da questo luogo.

Po. Che volete da me?

Dor. Vengo nunzio di gravi cose...,Stringe il tempo, cresce il pericolo...Fate cho io possa parlarvi da solo a solo.

Po.. Pericolo!...

Rol. Che ci annunziate?...

Po. Altri nol saprà che Polinski.

Sob. Io tremo...Deh!...padre mio, nò, non restate quì solo con quest' incognito.

Po. Figlia, lasciatemi.

Rob. (Non temete, Anna, che io non li perderò di vista (*piano ad Anna*).

Po. (*agli astanti*). Diletti amici! Non giova il dirvi se molto m' incresca di vedermi costretto ad interrompere i trasporti della vostra letizia, ma è pur mestieri ch' io sappia quel che vuole da me questo incognito: Sofferite adunque ch' io resti solo con esso: E voi, Sobieski, conside-

ratevi quì qual se foste nel vostro palazzo, e già tutto è disposto perchè vi siate trattato come un altro me stesso (*si fà a congedare cordialmente tutti gli astanti*).

Wil. (Maledettissimo contrattempo! Ecco sventati tutti i miei disegni).

Sob. (*a Roldek*). Padre mio! Accompagnate voi la bella ed ottima figlia del vostro amico Polinski. (*consegna Anna a suo padre ch' esce con essa, seguito da tutti i convitati alla festa. Sobieski dalla parte opposta, accennando, non senza agitazione, di voler sopravvegliare a questo imminente colloquio*).

Po. Che volete da me con tanto mistero? Io vi ascolto..., parlate.

Dor. (*smantellandosi*). Mi riconosci?...

Po. Che veggo!

Dor. Sono Dorlinski...l' amico e il confidente di Metusko.

Po. Traditore! Tu osi profanar queste soglie!...

Dor. Silenzio...Il tuo destino e quello fors' anche della Polonia dipendono dal nostro colloquio. Metusko, sempre vincitore, doveva eccitare l' invidia, chè tale fù sempre il destino de' grandi uomini...Ragotzi, codesto perfido Luogo-tenente ch' era al fianco di lui allor quando passò per questa contrada, l' astuto Ragotzi, che con i suoi funesti consigli stimolò l' eroe a tal passo che tutta poi dell' eroe avvelenò l' esistenza, fu dappoi vile e malvagio a segno di svelare questo mistero agl' invidi nemici del suo benefattore. Ed essi, fatto tesoro degl' indizi dati dal delatore, e avvalorati dall' odio loro, denunziarono Metusko al Senato. È a te nota, o Polinski, la severità delle nostre leggi. Quindi il senato, posta in non cale l' alta condizione di Metusko

e i tanti servigi da lui renduti allo stato, emanò immantinente il decreto d' imprigionarlo.....
Avvisatone a tempo, si sottrasse finora l' eroe alle indagini de' suoi persecutori; ed io qui a te venni da lui spedito. Il silenzio, in che finora tu seppellisti le andate cose, salvò a Metusko la vita. Ma oggi tutto è palese l' arcano. Io vengo perciò in suo nome a chiederti la destra di Anna; giacchè ben sai che, se l' accetti per genero, scancellato è il delitto e Metusko rivive alla gloria all' onore: Se lo ricusi, l' infamia gli è decretata e la morte. Decidi. Io aspetto la tua risposta.

Po. (*dopo lunga pausa*). Quegli che i diritti violò dell' ospitalità, che l' ordine sconvolse ed il lutto recò nel seno della mia casa, che un nodo infranse su che l' orgoglio fondavasi ed il conforto de' cadenti miei giorni, quegli, se ha fior di senno, non può nè deve aspettarsi grato ricambio all' inchiesta.

Dor...Ma dunque...

Po. Dunque Metusko non otterrà mai la mercede dell' abominevole suo misfatto.

Dor. E tu dunque immoli così il bene della tua patria all' odio tuo personale? E Metusko...

Po. Io non iscriverò mai il mio nome nell' elenco de' suoi delatori. E fede ne abbia nel mio silenzio di più di un lustro, tra le sventure e i patimenti trascorso. Non isperi però di mai rimovermi dal mio proponimento.

Dor. Ebbene. A ciò Metusko saprà costringerti.

Po. Costringer...me!....

Dor. Si, te, cui vane tornarono cautele e artifizj perchè Metusko ignorasse di esser padre...

Po. Che ardisci! (Oh cielo!)

Dor. E saprà ben egli il rifugio scoprire della sua

prole; e, scoperto, impadronirsene; ed Anna non vedrà il frutto delle sue viscere, se non dopo aver deciso di rendere nuovamente glorioso e felice il nostro liberatore.

Po. (Anna!...Fosse mai vero?...Ma nò. È questa una rete in che trar vorrebbe la misera figlia mia). Dorlinski! Sai bene ch'io non son tale da spaventare con queste minaccie, e meno poi da essere costretto ad una viltà. La rupe non è più salda di me, quando giurai. Torna al tuo signore, e recagli la mia risposta. Addio. (*Durante questa scena, Sobieski è comparso parecchie volte in fondo del teatro per osservare*).

SCENA VIII.

DORLINKI, SOBIESKI.

Dor. (*sul proscenio*). (Ben diceva Metusko, che nulla otterrei da questo implacabile vecchio... È dunque mestiero di tentare altri mezzi. Giunto è quì poco fà il pro' Sobieski...l' alunno ed amico di Metusko. Esser potrebbe ch'io fossi più fortunato. Facciam quindi di consegnargli questo foglio ad esso indiritto) (*volgendosi*). (Ah! eccolo appunto).

Sob. (*che cogli occhi ha seguito Polinski, e in una ha esaminato Dorlinski*). (Nuove a me non sono le sembianze di quest' uomo, e per ciò che posso argomentare dal suo contegno...Voglio a lui accostarmi...) Oh! che vedo! Dorlinski!... l' intimo confidente di Metusko!

Dor. Sì, Sobieski, son io: che informato del vostro arrivo in questo castello, ricevei l'ordine di venirvici a trovare per consegnarvi questo biglietto.

Sob. (*prendendo il foglio*). E ch'è di Metusko?

Dor. Leggete, e saprete del suo destino.

Sob. Quale mistero!...Leggiamo « Per un istante di

» colpevole ebbrezza, Metusko è fatto segno a-
» gli strali de' suoi nemici. Una terribile accusa
» lo espone al rigore delle leggi, sì che per sot-
» trarsi alla morte, fu costretto a fuggire. Ri-
» paratosi nei contorni di Blonia, riseppe che
» il prò Sobieski vi era ritornato, e tosto sperò
» che l'amico Sobieski sarebbe venuto a con-
» fortarlo de' suoi avvisi. Dorlinski lo guiderà
» fino al luogo ove si è rifugiato; ma dimanda
» ad un ora che ciò sia fatto con tutte le cau-
» tele necessarie in tanto grave e periglioso mi-
» stero » (*dopo aver letto*). Che intesi mai!...
Metusko tradito!...in pericolo della vita! Ed
io non sono al suo fianco per difenderlo, per
sostenerlo? Ah!.....voglio.....Ma come poss' io
togliermi alle feste per me bandite, come isve-
gliermi dal seno paterno, come così involarmi
dalle gentili accoglienze di Anna?...Eh via,
che in quest' uopo vergognoso è ogn' indugio
e l' incertezza è un delitto. A se mi chiama l'au-
tore della mia gloria...Guai a me se deludessi
il voto dell' amicizia! Dorlinski, aspettatemi
lungi venti passi e non più dal castello......
Frappoco sarò con voi.

Dor. Ben io sapeva qual fosse l' animo vostro per
Metusko, e dò lode al nume che ha premiato
il mio zelo colla vostra condiscendenza (*esce*).

Sob. Ecco Polinski...Ingiunto mi fù il silenzio...
Celiamogli dunque il motivo della mia lonta-
nanza.

SCENA IX.

SOBIESKI, POLINSKI.

Po. Sobieski, io cerco appunto di voi. Perchè
involarvi così alle dimostrazioni del nostro te-
nero affetto?

Sob. Perdonate Polinski; ma una imperiosa circostanza mi obbliga ad abbandonarvi: Avvertitene il padre mio e la gentil vostra figlia, e dite loro che...che quanto prima ritornerò!

Po. Nè volete a me confidare?...

Sob. Se si trattasse di un mio segreto, l'avrei già a quest'ora depositato nel vostro bel cuore. Ma ho promesso di tacere...Non dubitate però!.... Ben sapete quanto cari all'anima mia siano gli oggetti da' quali ora mi allontano...Figuratevi, se non mi pungerà sollecito il desiderio di tornar loro vicino! (*esce*).

Po. Qual sì forte motivo può mai costringerlo ad abbandonarci con tanta pressa?...Avesse mai concepito qualche sospetto?...Gli avesse Dorlinski parlato di...Ma insomma: A che mi dolgo io dell' assenza di Sobieski, se anzi questa agevola i miei disegni? Preziosi sono gli istanti...Il figlio di Anna è in pericolo...affrettiamoci dunque a far opra le idee del saggio e generoso Roldek.

SCENA X.

POLINSKI, ROLDEK, ANNA, indi WILFRIDO, Guardie.

Rol. Amico, tutto è già allestito per la partenza di Anna: Per ciò appunto che poco fà mi narraste di Metusko, più stringente si fà l' uopo di giovarsi del tempo e delle circostanze. Preme sovr'ogn' altra cosa per ora, che il giovinetto Gustavo sia al più presto trasferito in questo castello.

An. Cielo!...Cielo!...(*sarà avvolta in una lunga cappa*). Dammi cuore tanto che basti ad eseguir questa impresa.

Rol. (*a Polinski*). (Ma io qui non vedo Sobieski!)

Po. (S' è per pochi istanti allontanato dicendo-

mi che a ciò l'obbligava una imprevveduta ed imperiosa circostanza: Vi dirò poi le mie congghietture su questo proposito).

Wil. Generale! Sono agli ordini vostri.

Po. Va, e seguito dalla tua scorta, accompagna mia figlia...e ben pensa che pegno della sua mi è la tua testa.

Wil. Se potessi farne senza, ve la lascerei volentieri in cauzione: tanto sono sicuro del mio coraggio!...Ma non sarebbe bene che prima di partire m' informaste...?

Po. Il tempo stringe, obbedisci.

Wil. (Ho capito: Saprò i motivi della guerra, dopo averla combattuta e vinta). Come vi piace (*ad Anna*). Venite, signora e non temete, chè proteggo io la vostra sortita, e se l'uopo il richiegga, vi farò del mio corpo un baloardo. Soldati, attenti.

Po. Partite, o figlia; e vi guidi quella suprema destra che non lascia mai senza mercede nè il nobile coraggio nè l' eroica rassegnazione.

An. E a quella mano immanchevole appunto ho da gran tempo affidate le ultime mie speranze. Addio!...Addio!...(*Anna si getta fra le braccia del padre, e gli dice*). Addio (*Wilfrido apre la marcia. Anna lo segue, e loro vengono dopo le guardie. Polinski e Roldek, seguendo Anna collo sguardo, le fanno col gesto un nuovo saluto*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Il Teatro rappresenta una Selva. In fondo è una montagna. A destra dell' attore una capanna ombreggiata da un albero sotto il quale è un sasso erboso.

SCENA PRIMA.

METUSKO.

Me. (*uscendo della capanna*). E Dorlinski ancora non torna!...Secoli Secoli sono gl' istanti per me...Mi guiderà egli Sobieski?...Avrà egli placato e persuaso il padre di Anna?...Oh crudele incertezza! Ecco, stolti, mortali! Ecco qual si compiace fortuna d' or sollevarci alle stelle ed or metterci in fondo, per rammentarci che siam polvere smossa dall' assidua sua ruota.....e nulla di più!.....— Io che, non ha guari, poteva con un accento le armi omicide agitare di cento mila soldati, avvezzi per me a numerare colle battaglie gli allori...; io son ora costretto a coprirmi di queste rustiche spoglie, a paventare di un consesso da me creato, a tremar delle leggi da me statuite. Che più, se ora teme Metusko di pronunziare perfino il suo nome! Oh amore! Delizia e martirio degli uomini!...Ben è dura e terribile la sperienza ch' io fò del periglioso e prepotente tuo impero! Ben dirsi puote il figlio prediletto del cielo chi non isconta col riposo della sua vita le brevi tue ore e gl' ingannevoli tuoi godimenti! Sei raggiante cometa che grata splende allo squardo di pochi saggi che, sorridendo, l' osservano, ma terribile al mondo, e quasi sempre funesta. Oh spaven-

tevoli rimembranze! Oh atroci tormenti....Io non posso più sostenervi. E quando voglio da voi partirmi...quando stornare da me stesso lo sguardo...Ecco il rimorso, che coll' unghia del tigre, mi si profonda nelle ultime latèbre del cuore... e vi lacera le mie ferite...Ma dove mai mi trasporta la mia cieca disperazione?... Inesorabile Polinski! Non sei tu forse di me più colpevole? L' avvilimento a cui mi vedo ridotto, non basta a vendicarti? Ah! se quel sentimento d'onore, che tu in me non credi, non miraffrenasse, io sarei già volato a sfidare una sicura morte, a strapparti dalle braccia la figlia, e guidandola all' altare, avrei esclamato Anna è mia sposa...Anna è madre del figlio mio!...Sono padre!...Oh nome sacro soave!...tu soffochi l'ira mia. Io devo tutto me stesso a quell' innocente creatura. E allorchè il caso mi fà trovare un rifugio in quel modesto tugurio dove lo hanno celato, allorchè le inconsiderate risposte di codesta donna a cui fù commesso di allevarlo, mi fanno manifesto un segreto che per sei anni fecero di non rivelarmi, io vorrei cimentare la mia esistenza? Nò, figlio, nò! Tuoi sono i miei giorni...e a te sacrifico la mia vendetta. Vien gente...ricomponiti, Metusko, non lasciarti isfuggire il segreto, e dissimula più che puoi le ambasce del tuo povero cuore.

SCENA II.

METUSKO, CLOTILDE.

Clo. (*dalla capanna*). Che cos' è, signor forestiere?...Perchè ve ne state da noi lontano? Vi facciamo noi forse paura? Dacchè siete in casa nostra, non vi abbiamo mai vednto sereno in volto: Capisco che non si ha sempre voglia di ridere; ma c' è il suo tempo per tutto, e se fo-

ste un pò meno melanconico, (credete a me) sareste ancor più gentile.

Me. Perdonate, buona Clotilde: Sò di mal corrispondere alle vostre generose sollecitudini....; ma che volete?...Sono ancora stanco del lungo cammino che ho fatto, e sono poi in uno stato d' incertezza che...

Clo. Oh! a proposito: Dove si è ficcato l' amico vostro, che non si vede?

Me. Lo aspetto di ritorno dal castello di Blonia dove l' ho spedito, e non può tardar molto.

Clo. Ah ah! scometto io che in quel castello c'è qualche servitore del palatino che voi conoscete!...Ah che brav' uomo è quel palatino! è padre della mia padroncina...della buona e sfortunata Polinska. la quale è madre...Ah sì, che già lo sapete: Non mi ricordava neppure di averlo detto; ma per carità veh, non vi confidate con nessuno di quel che vi narrai, non mi fate pentire della fiducia che ho in voi riposta.

Me. Ma vi pare! Non ne sono capace.

Clo. Oh! lo credo. Io mi sono arrischiata a raccontarvi quel fatto, perchè mi avete detto che conoscete Metusko, e mi avete promesso di parlargli, di ridestare nel cuore di lui sentimenti più degni, e di fare insomma che si decida una volta a sposare la mia padroncina: Son persuaso che suo padre non si opporrà, perchè questo è l' unico mezzo di rimediare...Oh! se a me fosse dato di render più presto felice la mia padrona! Credo che ne morrei dalla contentezza.

Me. Le vostre cure non saranno gittate al vento... Metusko istesso premierà il servigio che gli rendete.

Clo. Fate anche voi la parte vostra con lui. Ditegli ch' è padre, che suo figlio è il più bel fan-

ciullo del mondo, che somiglia in tutto alla madre, che la povera Anna piange dalla mattina alla sera, e che, fuori di lui, nessun altro può consolarla...Chi sà!...chi sà che udendo tutte queste cose, non si metta una mano al petto, e non si senta battere il cuore per la tenerezza.

Me. Oh! ne sono sicuro: Metusko ha un cuore commovibile e farà il suo dovere. (Ogni parola di questa donna mi reca un colpo mortale).

Clo. Vorrei avere il bene anch'io di conoscerlo questo signor Metusko, questo eroe tanto famoso. Ah! come lieto deve andare e superbo delle sue vittorie, e dei tanti vantaggi che ha procurati alla sua patria!

Me. Se la gloria di un nome illustre bastasse a render l'uomo pago di se, Metusko sarebbe il più felice fra gli uomini. Ma se sapeste quante sciagure dalla gloria provengono, e quanti timori!

Clo. Ve lo credo ve lo credo. In fatto di ciò voi dovete saperne più di me...Ma permettete ch'io vada a preparare la nostra consueta refezioncella...Ne accetterete, spero, la vostra porzione... Ve la offeriamo di buon cuore...Intanto Gustavo colle innocenti sue carezze vi divertirà un poco dalla vostra malinconia. Come è caro!...com'è grazioso questo Gustavo, non è vero?

Me. Oh! graziosissimo; seguitate ad averne tutta la cura, e siate certa ch'io saprò...Voglio dire che Metusko saprà darvi prove non dubbie della sua gratitudine.

Clo. Non voglio niente io, non voglio niente: Renda felice la mia padroncina, e mi basta. Scusate se vi ho annoiato colle mie ciarle... Vado in casa, e quando il tutto sarà allestito, vi avviserò...(Non ride mai; ma è un uomo d'ottimo cuore) (*esce*).

Me. Pare che tutto cospiri a vieppiù tormentarmi. Oh caro Gustavo! Perchè non posso liberamente dimostrarti tutta la mia tenerezza e abbendonarmi senza riserva ai dolci trasporti del mio core?...Oh figlio mio!...Cara Anna!...Che nuovi sentimenti per me sono questi ch'io provo!...Mi pare...Ah! è Dorlinski. Ora finalmente conoscerò la misura de'miei disastri.

SCENA III.

METUSKO, DORLINSKI.

Dor. Signore...

Me. Ebbene, Dorlinski?...Qual è il mio destino?

Dor. Ogni speranza di bene è perduta per voi. L'implacabile Polinski mi accolse coll'alterigia di un padre offeso, e non si lasciò commovere dal ritratto che gli feci della vostra conpunzione.

Me. Uomo crudele!...

Dor. Il cielo però vi restituisce un consolatore un amico. Era vero l'annunzio dell'arrivo di Sobieski a Blonia...Io l'ho veduto, gli ho consegnato il vostro foglio, e poco dopo mi ha raggiunto per via.

Me. Sobieski!...l'amico mio!...quel giovine singolare!...Dov'è?...dov'è?...(*Dorlinski introduce Sobieski ed entra nella capanna*).

SCENA IV.

METUSKO, SOBIESKI.

So. Fra le vostre braccia.

Me. Oh caro Sobieski! (*si abbracciano con trasporto*).

Sob. Maestro mio!...Mio duce!...

Me. Perdonami, prego, di averti svelto dal grembo dei piaceri e delle feste, bandite in tuo onore,

per farti venir quì a consolare un infelice proscritto che nasconde il suo capo all' ira delle leggi, e pronunzia con timore un nome che, non ha guari, faceva tremare i nostri nemici.

Sob. Che dite mai?

Me. Come, Sobieski! questi abiti, questo ritiro, il dolore scolpito su i miei lineamenti, e tutto insomma quanto in me vedi, non ti parla abbastanza delle mie sventure?

Sob. Perdonate; ma la gloria che vi circonda è sì grande, lo splendore del vostro nome imprime in ogni guerriero un sentimento tanto profondo, che anche sotto gli abiti i più semplici, incutete pur sempre il rispetto e l'ammirazione: Se fosse lecito all'amicizia di conoscere i vostri segreti, vi pregherei d' informarmene; ma...

Mr. Non ho, nè devo avere segreti per te. Alloraquando gl' interessi del nostro paese chiamavano te alla testa de' nostri prodi, al campo di Sandomir, le battaglie e la vittoria aspettavano me ad un' altra frontiera: Divisi fin da quel tempo, tu non sai che un momento di errore ha cancellato dieci anni di gloria, e che, invece del trionfo che mi avevano decretato, sto ora per soggiacere ad una morte ignominiosa.

Sob. Metusko!...Voi mi narrate...

Me. La verità! Io per dieci anni continui seppi resistere a quel terribile sentimento che turba il destino degli uomini. Entusiasta della gloria, io non pensava che alle battaglie e ai trionfi: Era l'amore un sentimento straniero al mio cuore, quindi abborriva dalla mollezza che l'accompagna. Ma un giorno!...bastò un giorno all'amore per trarmi di senno, e rendermi infelice per sempre...Una donna..., che dico?...Un essere celeste, l' età di lei, i lineamenti, il candore mi

accesero....Volli ottenerla...e mi fu ricusata.... Acciecato dal delirio delle passioni, incoraggiato dai consigli di vili adulatori, che ho punito dappoi, io divenni colpevole, credendo con questo mezzo di costringere la famiglia di lei a concedermela in isposa...Vana riuscì la mia speme, e l'odio ed il disprezzo furono in vece i soli sentimenti che ottenni...Obbligato a fuggire, strascinai lungi dall'oggetto adorato, un'esistenza dolorosa ed insopportabile...Ma non ero ancora punito abbastanza del mio delitto. Insorse una turba d'invidi miei nemici...(E dov'è il mortale tanto prediletto dal cielo che non ne abbia?) e rivelò la mia colpa, e mi denunziò ai magistrati, sì ch'io fui dalle leggi perseguitato: Credi però, o Sobieski, credimi, che io mi nascosi finora al rigor delle leggi, non già per vile timore, ma per solo desiderio di fare un ultimo tentativo verso la donna da me tanto crudelmente oltraggiata.

Sob. Ecco i funesti effetti delle passioni!...Ma non veggo il perchè abbiate stimato necessario l'informare Polinski delle vostre sciagure!...Qual parte può egli mai prendere in esse?...

Me. (Dissimuliamo, e si risparmi più che si può l'onore di Anna). Commettendo questa mattina un mio confidente al castello di Blonia, io voleva assicurarmi del tuo arrivo nei dominî del palatino, ed impegnare Polinski a prendere la mia difesa presso l'implacabile genitore della donna da me adorata; ma Polinski negò di giovarmi, sì che ho perduto anche da questo lato le mie speranze.

Sob. Polinski negò di giovarvi? Ebbene, disponete, o signore, disponete di me: Io giuro di difendere e sostenere la vostra causa.

Me. Come! tu speri?...
Sob. Di salvarvi.
Me. E i miei nemici?...
Sob. Me vivo, li sfido ad offendervi.
Me. I miei accusatori?
Sob. Arrossiranno della loro infame perfidia.
Me. E qual frutto speri di cogliere dal tuo coraggio?
Sob. L'onore di aver vendicato Metusko.
Me. L'amicizia per me ti fa delirare.
Sob. Parlo del miglior senno ch'io m' abbia. Allorchè, giovine ancora, abbracciai il mestiere delle armi, voi vi degnaste di accogliermi e tenermi sempre al vostro fianco: siete voi quello che guidò i primi miei passi sul sentiero della gloria, e da voi imparai a sfidare i pericoli e trionfarne: E ora, mentre io debbo a voi e ai vostri consigli questi lauri che le tempia mi fregiano, voi stupite ch'io mi offerisca per vostro vendicatore?...Debbo io invece maravigliarmi del vostro stupore, giacchè Metusko deve ben conoscere i sentimenti che distinguono i nostri guerrieri, e l'affetto e la stima che per lui nutriscono tutti i buoni Polacchi.
Me. Giovine prode e generoso! Nò, io non ho mai dubitato della tua benevolenza; ma che può il tuo coraggio contro una donna prevenuta, e una famiglia giustamente irritata?
Sob. Erraste, nol nego. Ma lo splendore della vostra gloria scancella il commesso errore. E d'altronde, non offerite di ripararlo? Io dunque..., anderò io stesso a chiedere per voi la mano di quella che vi rese colpevole.
Me. Me la ricusano con invincibile ostinazione.
Sob. Ve la ricusano!...E chi è?...e dov'è il Polacco tanto nemico del suo paese, che ricusi di congiungersi ad un Metusko; mentre dovrebbe

anzi chiamarsi felice di questa scelta?...E chi è costei che nega di porgervi la sua mano, mentre la delicatezza e l' onore, l' imperiosa voce dell' onore a cui nulla resiste, le impongono anzi di accettar con premura l' unico mezzo che potete offerirle in emenda del vostro fallo? Andrò io, andrò io a parlare con codest' uomo orgoglioso, io gli descriverò lo stato terribile di sua figlia in questo momento, e il felice avvenire che l' attende, se accetta la vostra mano: gli presenterò io Metusko tutto splendente della sua gloria, ammirato dall' universo, e rispettato perfino da' suoi nemici...,E a quell' ostinato dirò: «Mirate! Ecco l' uomo che vuol congiungersi alla vostra famiglia, e render più chiaro il vostro nome...È Metusko...accoglietelo...od io negherò a voi che siate un Polacco...» Sfido io...sfido io che un Polacco non si commova a queste parole!..

Me. Ah! quanto mi piace questa energica tua favella!...E quali speranze sento per essa rinascere nel mio cuore!...Ma odi, Sobieski. Non potrebbe darsi ch' io avessi un rivale preferito?...Ora ben vedi, che se questo fosse il vero motivo delle negative che ho ricevuto, io dovrei, se riuscissi nel mio disegno, io dovrei dico, a ragione temere di non rendere più doloroso e funesto il destino della donna che adoro.

Sob. In tal caso poi, se codesto rivale possiede i nobili sentimenti che deve avere un guerriero, s' è proprio degno di quella che amate, vi farà il sacrificio dell' amor suo.

Me. Anima generosa! Io rinascerò per te a nuova vita, se render potrai al mio cuore quella pace che da sì lungo tempo mi abbandonò.....Tu renderai un padre al figlio mio, e a te, insomma, io sarò debitore di tutto.

Sob. Ma sapevate voi che questo vostro figlio vivesse?

Me. Io nol seppi fin oggi. Ma la sorte che mai non cessava di perseguitarmi, tornò alfine più propizia per me, e mi fece scoprire il nascimento di lui e trovare un ricovero a lui vicino...Eccolo appunto ch' esce di casa con la sua custode: Bada, nominandomi per suo padre, di non tradirmi.

SCENA V.

I Predetti, CLOTILDE, GUSTAVO.

Clo. Oh! lode al cielo che il vostro amico è ritornato. Ora dunque verrete contento a far colezione col mio picciolo Gustavo che, guardate guardate, viene ad invitarvi... (*guardando Sobieski*). Ma che vedo!...Oh cielo! mi sono ingannata...Quello è un forestiere.

Gu. (*a Metusko*). Animo, vieni a ristorarti.

Me. (*a Sobieski*). Eccolo quel fanciullo a cui promettete di restituire un padre.

Clo. (Oh diancine! Che dice mai?)

Sob....Quanto è bello...quanto è vezzoso!...

SCENA VI.

I predetti, ANNA, WILFRIDO, Guardie.

An. (*nel fondo*). Sì, vi dico; è quella la capanna: in essa è quanto ho di più caro nel mondo: fate che per poco si allontanino questi soldati.

Wil. Obbedisco, signora...(*esce con le guardie*).

Sob. (*accostandosi*). Qual voce! (*volgendosi*). Che miro!...Anna!...

Clo. Oh Dio!

Me....Anna!...

An. Sobieski!...quì!...

Clo. Sobieski!...(*correndo a lei*). Ah signora!...,

Me. (*arrestandosi alquanto*). (Si celi il mio turbamento).

Sob. Quì quì Anna!...Io stupisco...E per qual motivo?...

Clo. (Badate di non tradirvi) (*piano ad Anna*).

An. (*esitando ed imbarazzata*). Ho profittato della vostra lontananza per...Son quì venuta a solo fine di...

Clo. (*prendendo la parola*). È vero è vero! Perchè dissimulare? La signora è venuta secondo il suo solito a visitarmi, e a rivedere in me quella che l'allevò e l'amò sempre come una madre, e darebbe ancora per essa tutto il sangue che ha nelle vene...Si, signore, è vero! e giacchè mi è capitata questa occasione, voglio rendere la dovuta giustizia ai tanti meriti e alla virtù della mia padrona. Sappiate ch'ella nutrisce per me il più tenero e cordiale affetto, sappiate che se vivo ancora, vivo de' suoi benefizi; sappiate che io l'amo con tutta l'anima con tutto il cuore; ma ella, che Dio la benedica! ella mi paga con usura dell'amor che le porto.

Sob. Anna, mi gode veramente l'animo in udire che inspirate in tutti i medesimi sentimenti. Ora sappiate che io son quì venuto per servigio di quest' amico al quale poco fà ho promesso di render la calma e la serenità. Mirate in esso il liberatore del nostro paese...Il valoroso Metusko.

An. (*atterrita*). Metusko!...Dove m'ascondo!...

Clo. Metusko! (Ah! questa volta l'ho fatta grossa).

Me. Si, Metusko son io.

Clo. (*ad Anna piano*). (Contenetevi per pietà!)

Sob. Capisco donde proviene la vostra sorpresa, ed è ben naturale. Questo eroe che tutta empiè la Polonia de' gloriosi suoi gesti, ora travestito

e nascosto in un rozzo abituro.....Avete ben ragione di farne le maraviglie. Saprete tutto da me, ma voi intanto, Anna, deh non isdegnate di compiangere questo grand' uomo, di raddolcir le sue pene, di confortarlo a sperare, e di aiutarmi così nell' opera che intraprendo di migliorar la sua sorte.

Me. Raro amico!...Questo è poi troppo...

An. (*con terrore*). Come, Sobieski!...Voi volete?...

Sob. Si, Anna! Io voglio offerirvi l' occasione di esercitare la bontà del vostro cuore...ma i momenti sono preziosi...Ho giurato di difenderlo, e voglio mantenere la mia promessa. Anna, deh fate che la casa del virtuoso padre vostro gli serva d' asilo (*a Metusko*). E voi seguite pure i suoi passi, e se Polinski ricusò di giovarvi verso l' offesa famiglia che vi perseguita, non potrà poi al certo negare di sottrarvi per pochi istanti al pericolo che vi minaccia.

Me. No no, non posso accettare.

An. Sobieski fermatevi, udite.

Sob. Anna...Deh non mi negate questo favore; ve lo chiedo per un eroe per un amico. Fate che suo figlio trovi in voi una seconda madre. Wilfrido già vi accompagna, sicchè non avete nulla a temere...Io vi precedo...io vado a trovare i suoi giudici, e se l' effetto corrisponde al mio desiderio, Metusko comparirà loro innanzi nelle sembianze, non già di un colpevole, ma sì di un grand' uomo degno d' amore, e meritevole di ben altri destini.

An. (Che stato è il mio)...Sobieski! in nome del cielo, non mi abbandonate.

Sob. A voi lo affido e parto, e frappoco vedrete quanto può l' amicizia, quanto vale la gratitudine (*esce*). (*Anna vorrebbe seguirlo. Clotilde la trattiene. Wilfrido ricomparisce*).

Me. (Che istante è questo per ambidue !)

Wil. (*piano ad Anna*). (Non temete, signora, di quest' uomo. Sono quà io. E qui poco distante è la vostra scorta, e se non bastasse, faremo avanzare i Cosacchi... Ma son quà io per tutti).

An. (Che sarà di me?)

Me. Anna... Io non mi approfitterò di questa circostanza per darvi maggior martoro: Non v' ispiri, prego, nessun timore la mia presenza: ch' io già quì non sono per insultare alle vostre lagrime, ma sì per placarvi, ed ottenere il perdono della mia colpa.

Wil. (*volto a Clo*:). (Della sua colpa?)

Clo. (Zitto),

Wil. (Chi parla?)

An. Vana è la vostra speranza; non otterrete nulla da me. Non contento di avermi ridotta alla disperazione, vuoi anche darmi più crudele ferita coll' orribile disegno che hai concepito di togliermi il solo bene che mi rimane, di privarmi del figlio mio?

Wil. (Di suo figlio !... Com è !...)

Clo. (Silenzio).

Wil. (E chi parla?)

An. Vieni, caro Gustavo !... Vieni al mio seno... e guai !... Oh ! guai a chi tentasse strapparti dalle mie braccia !

Wil. (Che imbroglio è questo?)

Clo. (Zitto !).

Wil. (Eh ! zitto un cavolo ! Voglio far avanzare i Cosacchi) (*esce accennando a Clotilde d' invigilare sopra di Anna*).

Me. Anna, è dunque vero che vi ostinate nel crudele vostro rifiuto?... che pascer volete gli occhi vostri del mio supplizio? Ah ! mirate alle vostre ginocchia l' uomo che mai non scese ad un atto

di umiltà ! Deh ! il varco trovino del vostro cuore queste mie lagrime...le sole forse ch' io abbia versate !...Toglietemi alla fine ignominiosa che mi sovrasta..., rendete un padre al figlio vostro..., e d' ora in poi, ve lo giuro, tutti i miei giorni saranno consacrati a rendervi contenta e felice.

An. Cessate da queste preci indegne di voi, e non bastevoli a placarmi: avvelenaste la mia esistenza e quella del padre mio...ci avete al colmo ridotti delle sciagure.

Me. Ah! dunque non posso ottener nulla da voi? Ebbene, poichè la voce del rimorso non può farsi intendere, e inflessibile siete al mio pianto e alle mie preghiere; poichè il mio pentimento non può agli occhi vostri scancellar la mia colpa, temete tutto dal mio furore...paventate dell' ira mia. Il cielo mi ha fatto padre...Questo figlio, oggetto della vostra tenerezza, resterà in mano mia.

An. Che ascolto !

Clo. Oh cielo !

Me. (*impossessandosi del fanciullo*). Vieni meco, Gustavo, e se l' odio di tua madre ti vieta di seguirmi, vi ti costringa almeno il grido della natura.

An. Oh figlio mio !

Clo. (*volendo togliergli il fanciullo*). Deh ! fermatevi.

Me. Non lo sperate. Vieni Gustavo...Dorlinski, fate forza a codesta donna.

Clo. Fin ch' io respiro, non sarà mai.

Dor. Non vi opponete alla forza.

Gu. Dove mi strascinate?

An. Dissennato!..e non temi ?..(*contro Metusko*).

Dor. Signora, non fate ch' io manchi al rispetto che vi è dovuto.

Me. (*s' invola portando fra le braccia il bambino*). Con questo si caro pegno stretto al mio seno, io sfido la rabbia de' miei nemici, e i colpi della avversa fortuna (*sempre parlando, sarà giunto fino alla sommità del monte. In questa, esce Wilfrido con i Cosacchi, e gl' interclude il passaggio*).

SCENA VII.

I predetti, WILFRIDO, Un UFFIZIALE, Cosacchi.

Wil. Punto fermo, signore, ch' è qui il corpo di riserva.

Me. Libero il passo.

Wil. Nò corpo di mille diavoli che non passerete. Abbasso abbasso, signore.

Me. (*tornando al piano*). Oh mia malefica stella!

An. Dio ti ringrazio!

Wil. (*a Metusko*). Io non sò quali motivi abbiate voi per operare così, ma io opero come deve un prode soldato, e son qui pronto a dar vita per vita in difesa di questa signora, e non soffrirò mai che le sia fatta la menoma violenza. Su via! rendeteci questo fanciullo.

Me. Non me lo toglierete che colla vita.

Wil. Ah! ho capito. Qui colle buone non si fa niente (*all' uffiziale*). Signore, fate il vostro dovere, e proteggeteci.

Uf. Soldati, arrestatelo (*le guardie si muovono*).

Me. (*sdegnato*). Arrestar!...me!...Chi è quegli fra voi tanto baldanzoso da stender la mano contro il suo duce?...contro Metusko?...

Wil. Voi...!

Uf. Metusko! (*a questa parola Wilfrido si toglie presto la berretta, e i soldati posan l'armi a terra. Gustavo è corso fra le braccia di sua ma-*

dre, *l' Uffiziale Cosacco avrà fatto un gesto ben marcato*).

Wil. (*ricomponendosi*). Perdonate, signor Generale!...Ma chi poteva credere che foste voi...?

Me. Ora appagherete, io spero, il mio desiderio, consegnandomi quel fanciullo perch' io fugga con lui da questi detestabili luoghi.

Uf. (*con dignità*). Soffrite per poco (*avvicinandosi*). Generale, sebbene la commissione che ho ricevuta sia molesta al mio cuore, io debbo non pertanto servire al mio dovere. Ecco l' ordine del Gran Consiglio che ordina a tutti i corpi di assicurarsi della vostra persona e di tradurvi ad esso.

Me. Misero...che mi sono da me stesso tradito!

An....Che sento mai!

Wil. Oh! questa è di nuovo conio.

Uf. Spero che, rassegnandovi, vorrete seguirmi a Blonia: Io per me trascurerò quante precauzioni sarebbero necessarie all' esecuzione di quest' or dine, perchè le credo indegne di un eroe..., e perchè mi basta il pegno della vostra parola.

Me. (*protendendo la destra*). Eccola...ed è sacra... (*ad Anna*). Vedete, signora...vedete l' effetto delle vostre ripulse...!

An. Sventurato Metusko! (*in tuono dolente*). (*si dipinge su tutti i volti la compassione. Wilfrido resta stupefatto. Metusko abbraccia suo figlio, va a porsi in mezzo alle guardie e con un gesto dà l' ordine della partenza. Tutti i personaggi lo seguono.*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Il Teatro rappresenta una ricchissima Sala del palazzo di Polinski.

SCENA PRIMA.

POLINSKI, ROLDEK.

Rol. Come! l'audace Metusko osò di nuovamente proporvi?...

Po. Tal era il soggetto del segreto colloquio che Dorlinski mi dimandò.

Rol. E voi presumete che il suo messo, dopo la vostra ripulsa, siasi indirizzato a mio figlio?

Po. Ne ho gran timore: Il turbamento di Sobieski e la sua precipitosa partenza mi raffermano in questa opinione.

Rol. Io conosco Sobieski: Egli è un ardente ammiratore di Metusko, e sarà tosto volato ad offerirgli i conforti dell'amicizia e la tutela della sua spada.

Po. Ora ben vedete che questo passo può a noi riuscire funesto. Metusko, secondo quel che mi disse Dorlinski, ha scoperto l'asilo del figliuol suo: Ora non potrebbe Anna imbattersi in lui mentre va a ritorgliersi il suo caro Gustavo? è vero, che con essa è Wilfrido...ma vi è pur da temere...Ah che in questo punto mi si affacciano mille dolorosi presagi all'atterrita immaginazione.

Rol. È vero che questa circostanza può distruggere in un istante tutti i nostri disegni, e vi confesso che sono inquieto ancor io. Ma odo rumore. Ora forse sapremo...Ah! è appunto Sobieski.

SCENA II.

I Predetti, SOBIESKI.

Sob. Perdonate, padre mio, se vi ho recato qualche inquietudine colla mia lontananza; ma l'amicizia che mi lega ad un grand'uomo, e l'affetto che gli porto, mi obbligano...mi costringono ad operare come il cuore mi detta: Voi questa mattina mi udiste vantare le gesta di Metusko: Ora sappiate che testè io l'ho veduto.. ma proscritto, coperto delle divise dell'indigenza e celandosi all'ira inesorabile di una famiglia che lo perseguita.

Rol. Tu hai veduto Metusko?

Sob. Si, padre mio.

Po. E dov'è?

Sob. Si è rifugiato non lungi dal vostro palazzo, nella capanna abitata da una donna continuamente protetta dalla generosità di vostra figlia: Quivi narrommi le sue sciagure, depositario mi fece dei suoi segreti...e quivi giurai difenderlo o soccomber con lui.

Po. (Io tremo per Anna).

Sob. Ed è appunto in conseguenza di questo mio giuramento, che qui mi rivedete. Metusko vi ha fatto questa mattina dimandar di proteggerlo, e voi vi dinegaste all'uopo: A me non aspetta il giudicare de' vostri motivi, ma in questo punto in cui mi reco al gran Consiglio per implorare a prò dell'amico, siami ora almeno conceduto di umiliarvi un'estrema preghiera: Voi siete ambidue membri di questo Consiglio, e in esso una sola voce basta sovente a condannare un uomo. Siate generosi; e se Metusko non trova in voi i suoi vendicatori, francatelo almeno dal dubbio di dovervi annoverare fra' suoi carnefici.

Po. Sai tu, sventurato, a qual' rischio ti esponi dichiarandoti difensore di un uomo ch'è dalle leggi giustamente perseguitato?

Sob. Io nulla sò, e sfido tutti i pericoli ad atterrirmi. Guai a quel cuor pusillanime che del sacro sentimento dell' amicizia non conosce altro, che le dolcezze, e teme dividerne i rischi e le sciagure!

Rol. Metusko dunque non ha nominato?...

Sob. Nò, padre mio: E vana tornata a me sarebbe codesta rivelazione, chè indirigermi io debbo ai magistrati; ma se i suoi giudici sono inesorabili, se si ostinano nella esecuzione del barbaro loro comando; allora poi io lo costringerò ad infrangere il silenzio che la sua delicatezza gli fece una legge di serbare fin oggi...Allora vedrò colui che la ruina vuol consumar di un eroe...e nella sua compassione, troverò forse gli effetti della speranza e il trionfo della vera amicizia.

Po. Oh qual nembo sovrasta di sciagure!

Sob. Che strepito è questo? Wilfrido.

SCENA III.

I Predetti, WILFRIDO.

Wil. Signore, io obbedii all' ordine che mi deste, ed eccomi di ritorno; ma è occorso tal caso che non mi sarei aspettato giammai, e per cui mi vedete ancora confuso e tremante.

Po. Che mai ti è accaduto?

Sob. Spiegati.

Wil. Il prode, il valoroso, l' invincibile Metusko... è arrestato!

Tutti. Arrestato.

Wil. Ma il peggio è che io, vecchio soldato, io stesso sono cagione del suo arresto.

Po. Gran Dio!

Sob. Tu!
Rol. Ma come?
Sob. Vedete dunque, Polinski, che non è più tempo di bilanciare: Il pericolo incalza, e il menomo ritardo può divenire funesto: In nome dell'amicizia di che mi onorate, e di quella che al padre mio vi congiunge, Polinski, non mi negate la grazia che vi ho dimandato.
Po. Ah! che voi non sapete...e faccia il cielo che giammai non sappiate, l'estensione del sacrifizio che ora esigete da me; ma poichè in nome del padre vostro voi lo invocate, io sono costretto a compirlo. No, io non sarò l'accusator di Metusko.
Sob. Lode a Dio, che mi rendete la vita. Io volo dove mi chiama l'onore.
Po. E noi vi seguiamo al Consiglio.
Sob. (*esce frettolosissimo*):
Po. E mia figlia? (*a Wilfrido*).
Wil. Sarà di ritorno fra poco, e conduce seco un fanciullo cui noma suo figlio, che Metusko voleva involarle, e Clotilde voleva togliere a Metusko.
Rol. Ed egli?
Wil. Anch' esso è in questo palazzo: Ha chiesto istantemente d'esserci introdotto, e l'uffiziale che comandava la scorta, non ha potuto dirgli di no.
Po. Basta così. La tua missione non è ancor terminata. Fino al nostro ritorno segui ad invigilare tanto su lui che sopra mia figlia. E voi Roldek venite. Rechiamoci al Consiglio, e voglia il cielo dar termine alfine alle nostre sciagure. (*esce con Roldek*).
Wil. Davvero che questa è la giornata delle maraviglie! Chi diavolo avrebbe previsto questa mattina tutto quel che oggi è accaduto? Io che oggi sperava di darmi tanto bel tempo! ma già! Chi vive sperando...I proverbi non fallano. Il

diavolo ci ha messo la coda...ed ecco andati in fumo tutti i miei disegni. Bisogna rassegnarsi al destino. Ecco fra le guardie Metusko. Non ci dimentichiamo degli ordini ricevuti.

SCENA IV.

METUSKO, WLFRIDO.

Me...Dov' è Polinski?...Non è quà?...

Wil. No, generale.

Me. A chi dunque è commessa la custodia di questo palazzo?

Wil. A me, generale..., e me ne rincresce infinitamente. Avrei piuttosto divisa la vostra prigionia anziche esercitare questo uffizio penoso: Bisogna ben dire che sian potenti i vostri nemici se a tanto son giunti di poter offuscare la vostra gloria!...Oh per la barba del Gran Signore! Dove sono costoro? Vengano, si mostrino a faccia scoperta, e li acconceremo come va.

Me. Buon uomo! Se cosa è al mondo che rattemprar possa l' amarezza della mia situazione, è questo interessamento appunto che me ne dimostri...Odimi, amico: Mi è indispensabile un colloquio con Anna...Vuoi tu farmi la grazia di avvisarnela..., e quì condurla?...

Wil. Si, generale. Ma ad una condizione.

Me. E quale?

Wil. Che mi permettiate di esser presente al colloquio, perchè mi è stato ordinato d' invigilare tanto sopra di lei che sopra di voi, ed io ho promesso di obbedire, e Wilfrido non ha mai data invano la sua parola.

Me. Nè io già vorrei che tu mancassi a' tuoi doveri. Potrai quì restare...,ma fà di riferire il mio desiderio alla figlia di Polinski.

Wil. Vado, generale, vado a servirvi. (A voi grandi uomini, specchiatevi...Ecco i giochi della fortuna. (*esce guardando con occhio pietoso Metusko*).

Me....Il Gran Consiglio è adunato, è già deciso del mio destino, nè io già posso più dubitare che non pronunzi il decreto della mia morte...Oh Sobieski! Generoso amico! Impotenti saranno gli sforzi del tuo bel core! Egli non sà che Anna è la causa del mio disastro...Non sà che Polinski, l' amico del padre suo, il suo protettore, è l' uomo da me crudelmente oltraggiato...Questo motivo avrebbe forse infrenato il suo coraggio...sicchè prudenza voleva ch' io gliel tacessi...Se io muoio, porterò meco l' arcano, e Sobieski non avrà almeno ragion di arrossire di avermi difeso...Chi giunge?..Ah! è Anna...La sua vista sconvolge tutti i miei sensi.

SCENA V.

I predetti, ANNA, WILFRIDO.

Wil. (*piano ad Anna*). Non temete, signora, ch' io vi starò sempre al fianco).

Me....Signora, non è più un amante, che a voi si presenta, ma sì un colpevole cui le leggi sono per condannare...Io tralascio le andate cose, chè il rimembrarle sarebbe a voi tormentoso, e umiliante per me: E neppure vi parlerò de' miei sentimenti...Qual altro mi è lecito nutrirne ora per voi, fuorchè quello di un' altissima stima? In questo stato adunque di piena tranquillità in che si trova il mio cuore, voi non avete ragione di temere nessuna infausta conseguenza da questo colloquio, il moti-

vo del quale dev' esser tanto prezioso per voi.

An. ...Parlate, o Signore.

Me....Io non curo la vita, e già prova ne diedi esponendo venti volte ignudo il mio capo al furore dell' inimico; ma io temo bensì una morte ignominiosa che seco porti la vergogna e l' infamia. La morte sò di averla meritata; la incontrerò rassegnato...Io dunque non vengo ad implorare per me la vostra clemenza, ma per mio figlio...,pel mio caro Gustavo: Se vi ostinate nel crudele rifiuto, ecco, il patibolo è per me preparato: E chi riceverà il mio estremo saluto? vostro figlio...Egli sosterrà il mio coraggio...,le tenere sue carezze storneranno il mio sguardo dalla scure omicida, e tutto asperso del sangue mio, verrà a voi esclamando... « Anna rendimi mio padre! » Qual sarà allora il vostro destino? La esistenza di quel fanciullo diverrà per voi eterna cagione di rimorsi e dolori; la sua vista vi rammenterà di continuo il mio misfatto e la mia morte...Sperate...,sperate voi di poter sostenere a lungo sì orribil vita? Voi sbandirete, per confortarla, sbandirete Gustavo dalla vostra presenza, e quella innocente vittima delle mie cieche passioni e delle vostre pertinaci ripulse, strascinerà nell' abbandono e nella miseria la vita...Dono funesto ch' egli non dimandò!..Pensateci, Anna, pensateci! Altri esser devono, ben diversi da questi i sensi del vostro cuore!..Pensate che siete madre, e che questo titolo sacrosanto v'impone tali doveri de' quali dovrete un giorno rendere stretta ragione al giusto padre e giudice inappellabile di tutti i viventi.

An. (*piangendo*). Che quadro spaventoso è mai questo!...Voi dunque...,crudele!..volete la mia

morte ?..Su, dite...che avrei da fare ?..

Me. (*vivamente*). Non curarvi dell' opinione, e legittimare la nascita di vostro figlio...Fatto che abbiate questo sacrifizio, io mi allontanerò da voi...,e per sempre. Correrò a seppellire fra i ghiacci estremi del Nord la mia fatale esistenza; e quivi, senza la speme vivendo di mai più rivedervi, sosterrò tal supplizio cui manco verrebbe ogni morte...,e voi sarete in ogni modo vendicata...Ma chi sopraggiunge !...Sobieski !...

An....Egli !...

Me. Dissimulate...

SCENA VI.

I Predetti, SOBIESKI.

Sob. Ah Metusko !...Vedete il mio fremito...il mio pallore...Inflessibili furono tutti i membri del Gran Consiglio; e solo mio padre e Polinski parlarono in vostro favore: La sentenza fatale è pronunziata...,e frappoco verranno a significarvela.

An....Oh cielo !...

Me. (*con rassegnazione*). Vengano pure...,io li aspetto.

Sob. (*con gran calore durante tutta la scena*). In questo terribile istante svanir debbono tutti i riguardi...Ditemi il nome di colei per cui vi rendeste colpevole, ed io volerò a fare un ultimo tentativo.

Me. (*fisando Anna*). Nulla otterrete, o Sobieski, chè implacabile è il cuore di lei: È fatto sordo quel cuore fino alle voci della natura.

Sob. Non cale...Voglio ad ogni costo vederla... I momenti sono preziosi...,ah ditemi !..

An. (Che fia di me !)

Sob. Anna !..Deh !..meco pregatelo perch' ei ci scopra...

An. Infelice !..Che mai chiedete ?..

Sob. Come !..Io voglio...

Me. Tacete, Anna, tacete !...Lasciatemi seppellir meco nella tomba questo tremendo mistero.

Sob...Che ascolto !...Che dir intende ?...(*atterrito*).

An. (*fuori di se stessa*). Ah no, ch'io non posso più dissimulare...Sobieski...,conoscete alfine l'orribile mio stato...Cotesta donna...

Sob....Ebbene ?...

An. Sedotta...disonorata...

Sob....Terminate...

An. (*dissennata quasi*). È quì...,innanzi a voi... Sono io.

Sob. (*annichilato*) ...Voi !..(*dopo breve pausa*). Voi...ch' io tanto amava !..

Me. Che sento !...Egli l'amava !...Oh eccesso di sciagura !..

Sob. Oh tremenda scoperta !

Me. Sobieski !..Io veggo...,io tutto intendo lo stato del tuo cuore...Ah ! perchè mai volesti sapere...?

An. Ed io come poteva celargli più a lungo questo funesto mistero ?..

Sob. Tacete..,tacete...(*uscendo a poco a poco dalla sua oppressione*). È un colpo terribile questo che ora ricevo, e forse mi ucciderà..,ma poichè io dettai a me stesso il dover mio, mi costi pure la vita, lo adempirò. Anna ! quand' io mi apprestava a quel nodo che rendermi doveva per sempre felice, io non sapeva che la vostra famiglia avesse ricevuto un sì terribile affronto, nè che Metusko dovesse rimproverare a se stesso la causa di tanti sinistri accidenti. Ma io già promisi d' imprendere la sua

difesa, e sia qualunque l' estensione del sacrifizio che a mia insaputa m' imposi, voglio mantenere la mia promessa...Anna! Dimenticatevi di me; spariscano dalla vostra mente le idee di quella felicità che avreste potuto a voi stessa ed altrui procurare, e ad altro più non pensate che a conservar un padre al figliuol vostro; con questo sacrifizio voi ad esso rendete ed a voi stessa l' onore, servite alle imperiose leggi del pregiudizio, ed io, fra tanti affanni, avrò almeno il conforto di poter dire a me stesso. « Di tanti ch' io stimo ed amo, sono il solo infelice ».

Me. Magnanimo Sobieski! Pensa a ciò che ora fai...

Sob. Adempio il mio dovere...

An. Ah Sobieski!..E tu vorresti che io?..

Me. Quante vittime ho fatte col mio delitto!...

SCENA VII.

I predetti, un Uffiziale, Guardie.

Uf. Il Gran Consiglio ha deliberato...Ora egli aspetta la risoluzione di Anna Polinski per poi ordinare l' esecuzione del suo decreto...(*ad Anna*). Signora!..Non vi accorda la legge nessun ritardo. Dovete, o sottoscriver l' atto che vi congiunga a Metusko, o la sentenza che lo condanna alla morte...Io vi aspetto...(*Anna è fra Sobieski e Metusko, incerta e tremante. I due guerrieri restano immobili. Alfine Anna, trasportata dal sentimento che la domina, manifesta a Metusko di abborrire da questo imenèo. Metusko esprime con un gesto doloroso, che questa decisione lo manda a morte. Sobieski, come improvvisamente inspirato, esce frettolosissimo. Anna e Metusko restano per ciò alquanto interdet-*

ti. Sobieski ritorna portando seco Gustavo, e corre a porlo fra le braccia di suo padre. Metusko, genuflesso, presenta suo figlio ad Anna. Gustavo protende le braccia verso Anna, e sembra chiederle la grazia del padre. Sobieski insinua con gesti animatissimi ad Anna di acconsentire. — QUADRO — Anna commossa non può più a lungo resistere, e corre ad abbracciare suo figlio. Allora l' inviato del Consiglio intima al suo seguito la partenza. Metusko prende per mano Anna che tiene sempre stretto al seno suo figlio. Sobieski storna da essi gli sguardi, e fa loro cenno di allontanarsi).

Me. (*uscendo dice fra se*). (È salvo l' onore...Si pensi al dovere) (*escono tutti fuorchè Sobieski*).

Sob. (*dopo breve pausa*). Ah! sono partiti...ma sento che questo sacrifizio è superiore alle mie forze...Anna..,io ti perdo per sempre...Un altro...Misero me! questa idea mi fa raccapricciare. La speranza..,quell' unico bene che ultimo avanza agli sventurati..,non mi è più conceduta neppur la speranza...Oh Metusko!..la tua fatale amicizia è l' origine di tutte le mie sciagure...Che dico mai?..Così dunque mi scordo ad un tratto di quanto fece per me?..Questa è la mercè ch' io gli rendo dei benefizj?..Nò nò!..Gratitudine! soavissimo sentimento, naturale tributo di un' anima virtuosa, vieni, vieni ad accender la mia del sacro tuo fuoco!.. Io posso per poco traviare..,l' eccesso del mio dolore può per poco sconvolgere le mie facoltà, e farmi anco peccar d' ingiustizia..,ma non sarò mai colpevole d' ingratitudine; nò, mai!.. Ma, e d' altronde, come potrò mai sbandir dal mio cuore quella immagine da me adorata?..

E come più adorarla senza delitto ?...Un peso insopportabile sarà quindi innanzi per me l' esistenza...Fuggasi almeno da questi luoghi, chè mi rammenterebbero ad ogn' istante l' oggetto delle mie pene...Si fugga...Stelle!..Che miro!.. Anna!..Sì presto?..Io non posso più muovermi...Io sudo e gelò ad un punto.

SCENA VIII.

SOBIESKI, ANNA.

An. (*pallida tremante e fuori di se*). Terribile dovere, io ti ho adempiuto!..e colla istessa mia mano ho firmato...(*vedendo Sob.*). Ah Sobieski!..Dove mi ascondo?

Sob. (*trattenendola*). Anna..,Anna fermatevi.

An. Lasciatemi evitare la vostra presenza, chè tutto mi torrebbe l' avanzo del mio coraggio, e mi farebbe pentire...

Sob. Non proseguite. Voi dovevate sacrificare tutto all' onore...L' avete fatto, ed ora il pentirvene vi toglierebbe il merito dell' azione...Son io che debbo da voi fuggire: Il mio cuore, pieno della vostra immagine, si godeva della più dolce ebrietà, ma poichè le più terribili circostanze mi privano dell' unico bene che sperassi nel mondo, poichè la sposa di Metusko non può più essere senza delitto l'amante di Sobieski, io devo allontanarmi da questi luoghi..,e già mi era accinto a partirne...Il figliuol vostro, assai meno infelice di me, temprerà le pene del vostro cuore, mentre io meco non porto che il mio immenso cordoglio. Recherò le mie lagrime e i miei lamenti in un clima lontano, e sempre a voi ripensando, aspetterò che il cielo ponga un termine alfine alle mie tante sciagure.

An. Ah crudele! Sembra che voi così godiate

di lacerare il mio cuore. Ah! perchè perchè mai la morte!..

Sob. Anna! obliate voi d' esser madre?..Su via! La ragione e la natura soccorrano al vostro coraggio...(Ah! sento che il mio già mi abbandona...) Anna, addio...Tenete con mio padre le mie veci..,compiangetemi..,e siate..,se pur è possibile..,siate felice.

An. Sobieski!..voi mi lasciate?..

Sob. Tanto il mio dovere richiede...Addio, Anna, e per sempre...

An. (*con voce soffocata*)...Addio!..(*mentre Sobieski è per uscire, odesi un gran rumore di dentro*).

SCENA IX.

ROLDEK, ANNA, POLINSKI, SOBIESKI, WILFRIDO, CLOTILDE, GUSTAVO, Soldati, Coloni.

Po. (*correndo a sua figlia*). Anna!..figlia mia!..

Rol. (*a Sobieski*). Caro figlio!..

Po....Metusko!..

Tutti. Ebbene?..

Po. Non è più.

An. Morto!..

Sob....Gran Dio!..

Po. Ritrattosi nelle stanze per lui preparate, mi fece chiamare a se: Mi vede appena, e mi stringe fra le braccia, e mi palesa che un potente veleno gli scorre già per le vene... « Correte, mi dice; correte ad Anna, e ditele » che volli la sua destra a solo fine di dare » un padre a suo figlio; ma reo qual sono » verso di lei, dovevo poi punire me stesso, » e stabilire colla mia morte il suo riposo e la » sua libertà: Vegga alfine e conosca che So- » bieski non è il solo uomo capace di un atto

» generoso, e che io...» Quì, vinto dallo spasimo, si morse le labbra, alzò al cielo un languido sguardo, compresse colla gelida sua destra la mia..,e spirò fra i più atroci tormenti.

Sob. Ei più non è...L' astro della Polonia è tramontato.

Po....Rammentatevi il suo delitto...

Rol. No, anzi dimentichiamocene, e non pensiamo che alla sua generosità.

Sob. Chi può mai ripromettersi d' infrenare e di vincere le proprie passioni? Ma se Metusko obliò per un istante quel magnanimo suo carattere che lo fece da tutti ammirare, se commise un gran fallo, dicasi poi che il di lui sacrifizio scancella tutti i suoi torti...

An. Ah si !..Tutti...

Sob. Egli visse da eroe, e da eroe sarà celebrato dopo la sua morte. (*Anna cade fra le braccia di suo padre. Sobieski vicino a Roldek, prende in braccio Gustavo e lo presenta a sua madre. Clotilde e Wilfrido dai lati opposti della scena benedicono a mani giunte il cielo. I vassalli sono aggruppati in fondo al teatro, le guardie agitano le armi, e il sipario cade su questo*

QUADRO.

Fine del dramma.